

Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 17 novembre 2023 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Alberto Corsani
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

DONNE E LAVORO: UNA VIOLENZA DIFFUSA E NASCOSTA **16 giorni per vincere la violenza** **dal 25 novembre al 10 dicembre 2023**

Sommario

25 NOVEMBRE

I femminicidi cima di un iceberg Pag. 2

26 NOVEMBRE

In equilibrio (precario)
tra casa e lavoro Pag. 3

27 NOVEMBRE

Maternità: fatto privato
o valore sociale? Pag. 4

28 NOVEMBRE

Le inaccettabili violenze
e molestie sui luoghi di lavoro . Pag. 5

29 NOVEMBRE

Donne e lavoro: molti ostacoli
per ottenere la parità. Pag. 6

30 NOVEMBRE

MOBBING: quando il lavoro
diventa tortura. Pag. 7

1° DICEMBRE

Giornata mondiale per
la lotta contro l'AIDS Pag. 8

2 DICEMBRE

La violenza subita mina
la salute delle donne Pag. 9

3 DICEMBRE

Pastore e pastori nella chiesa:
a che punto siamo? Pag. 10

4 DICEMBRE

La violenza sulle donne
nelle Forze Armate Pag. 11

5 DICEMBRE

Il buco nero delle cooperative
sociali. Pag. 12

6 DICEMBRE

La vita buia di badanti e colf ... Pag. 13

7 DICEMBRE

Il silenzio sulle braccianti. Pag. 14

8 DICEMBRE

Il femminismo è per tutti Pag. 15

9/10 DICEMBRE

Occupabilità delle donne
vittime di violenza Pag. 16



Introduzione

*“La presente Convenzione ha l'obiettivo di:
- proteggere le donne da ogni forma di violenza
e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza
contro le donne e la violenza domestica;
- contribuire ad eliminare ogni forma di discrimi-
nazione contro le donne e promuovere la con-
creta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando
l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne”*
("Convenzione di Istanbul"
del Consiglio d'Europa, Art. 1
l'Italia vi ha aderito con la Legge 119 - 2013)

Ormai è assodato: la disparità di genere passa anche attraverso il portafoglio! Le donne hanno un tasso occupazionale più basso degli uomini a livello europeo e in Italia il divario è tra i più alti, anche se dal 2021 vi è stato un incremento costante delle occupate e nel secondo trimestre del 2023 l'Istat informa che si è passati dal 51,3% del 2022 al 52,6%. Eppure se guardiamo il livello occupazionale femminile, secondo dati Eurostat del 2022, il divario retributivo medio europeo tra uomini e donne per ora lavorata è del 14,1%, ma nel 2022 l'Italia era 13,8 punti sotto la media europea. Inoltre, sempre nel nostro paese, dopo la nascita di un figlio molte donne lasciano o perdono facilmente il lavoro: solo il 43,6% ritorna occupata, mentre nel Sud e Isole il dato crolla al 29%. Ma perché dedicare i nostri "16 Giorni" sulle questioni donne-mondo del lavoro? In che misura possono essere collegate con la violenza sulla donna? Il *gender pay gap* e le altre discriminazioni connesse al mondo del lavoro, favoriscono

condizioni di sudditanza economica e psicologica che lasciano bloccate molte donne in relazioni con uomini manipolatori, possessivi e violenti. Il XXIII Congresso della FDEI, svoltosi lo scorso marzo, relativamente al sistema lavorativo attuale che aliena, sfrutta e precarizza ha evidenziato che: "...tutto questo colpisce maggiormente le donne esponendole in molti casi ad un intreccio perverso in cui si combinano dipendenza economica, disparità salariale, ricatto sessuale e maternità negata".

A fronte di tale situazione bisognerebbe intervenire (qui il condizionale è d'obbligo!) con urgenza e forza, ognuno facendo la sua parte: la politica e i governi con appropriate disposizioni legislative e le coperture finanziarie per attuarle; le agenzie di formazione e la società civile nel suo complesso impegnandosi sul versante culturale per scardinare linguaggi e atteggiamenti pregiudizievole e discriminatori da cui trae forza e sostanza la violenza contro le donne.

Noi donne evangeliche continuiamo ad offrire il nostro contributo di analisi e riflessione, anche attraverso la composizione di questi 16 giorni: un lavoro collettivo fatto con competenza e passione per abbattere gli stereotipi di genere, per coltivare una cultura dell'uguaglianza e della parità, affermando con convinzione che un modo differente di relazionarsi tra gli esseri umani e con la creazione tutta non solo può esistere, ma è necessario; ed è quanto siamo chiamate e chiamati a fare come credenti se vogliamo porci nella sequela di Gesù Cristo.

Mirella Manocchio
Presidente FDEI

25 NOVEMBRE 2023

Femminicidi: cima di un iceberg sommerso



In questa giornata non possiamo non parlare di femminicidi e di violenza sulle donne anche se questo fascicolo vuole esaminare il tema donne e lavoro nei suoi vari aspetti.

Quest'estate i media si sono concentrati su femminicidi, stupri (anche di gruppo) tanto da far pensare che questi siano un neo-problema a cui bisognava rispondere in modo securitario; si è parlato di adolescenti confusi e aggressivi, di ragazze "che se la cercano" usando alcool e droghe.

In realtà il tema della violenza di genere, che ora colpisce anche le realtà LGBTQ+A è un problema sistemico e culturale non nuovo che va affrontato diversamente.

Vediamo: ai primi di ottobre di quest'anno abbiamo già 86 femminicidi ma, ad esempio, l'anno scorso i femminicidi sono stati ben 123. E più o meno questi numeri si ripetono da anni e non accennano a diminuire. Sono solo la punta di un iceberg della violenza di genere.

L'ISTAT ci dice che negli ultimi cinque anni il numero di donne che hanno subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale ammonta a 2 milioni 435 mila, l'11,3% delle donne dai 16 ai 70 anni; le donne che hanno subito stupri o tentati stupri sono 246 mila, (1,2%). La violenza si annida soprattutto nelle relazioni di coppia, in particolare nelle relazioni con l'ex partner.

Questi numeri possono cambiare solo con un coordinato lavoro di rete, con un intervento giudiziario dove il giudizio penale venga considerato nelle decisioni dei tribunali civi-

li (ad esempio per l'affidamento dei figli), con la prevenzione: nelle scuole, intervenire sulla cultura dei maschi violenti, promuovere una corretta informazione sui media, per rimuovere una ben radicata cultura patriarcale. La convenzione di Istanbul (poco citata) ce lo ricorda.

VERSETTO

Cristo ci ha liberati, perché fossimo veramente liberi. (Galati 5, 1)

COMMENTO

La libertà di Cristo non si ferma in superficie, va in profondità. "L'essenziale è invisibile agli occhi". Saint-Exupéry, spinto dalla sua passione per la libertà, vuole dire che con lo sguardo intelligente del cuore bisogna andare al di là delle apparenze per individuare i nodi che soffocano la libertà e per sviluppare una capillare educazione ai sentimenti. In questo si può discernere nelle dinamiche relazionali ciò che ferisce e ciò che invece guarisce. Un'analisi accurata è vitale per comprendere la gravità della violenza che viola la libertà femminile. Ne nasce la necessità di tessere una rete di prevenzione, di informazione e di cura. Si fa prevenzione quando si fa capire al maschio che la sua identità non può essere costruita sul dominio sulla donna. Le decisioni della donna non vanno considerate come sottrazione del suo potere, ma come frutto di una libertà inviolabile. Si fa seria informazione quando le istituzioni pubbliche e private, le chiese e i mass-media contribuiscono a scrostare il paradigma di possesso maschile che si annida nelle pieghe relazionali della società. La cura diventa solo un cerotto fino a che l'immaginario distorto della relazione donna-uomo non viene guardato in profondità e risanato.

PREGHIERA

O Dio ti siamo grati per la libertà che ci offri in Cristo, grazie al quale comprendiamo che non c'è vera libertà al femminile fino a quando la nostra società si ferma in superficie e non scardina il demone che si annida nelle incrostazioni secolari che soffocano invece di liberare.

DOMANDA Per discutere

Come liberare gli uomini (e le donne) dalla gabbia del patriarcato che li rende schiavi?

26 NOVEMBRE 2023

In equilibrio (precario) tra casa e lavoro



Foto di Gerd Altmann

Il lavoro femminile extra-domestico, oltre ad essere un importante elemento di emancipazione delle donne, è diventato sempre più indispensabile al *ménage* delle famiglie. E sono le donne ad essere le più sacrificate nel tentativo di conciliare lavoro e vita domestica. Infatti siamo talmente abituate a vivere in modo *multitasking* che non ci facciamo più caso!

Ci si alza presto, si fanno alzare e preparare i ragazzi per la scuola; di corsa si va al lavoro con in testa la spesa da fare, il dentista da prenotare, la scuola di inglese del figlio e così fino a tarda sera. E poi c'è la telefonata alla mamma e controllare che la badante gli dia tutti i giorni le medicine. Si calcola che le donne nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni dedicano al lavoro domestico 3 ore e 25 minuti al giorno, contro 1 ora e 22 minuti degli uomini. Percentuali che aumentano poi con la nascita dei figli.

Oggi il 51,0% delle donne è occupata, contro il 69,7% degli uomini (Istat) ma queste percentuali cambiano per le donne con figli: dopo la nascita di un figlio quasi 1 donna su 5 (18%) non lavora più e solo il 43,6% permane nell'occupazione (il 29% nel Sud). La motivazione prevalente è la difficoltà a conciliare lavoro e cura (52%), seguita dal mancato rinnovo del contratto o licenziamento (29%) (dati Inapp). Questa penalizzazione del doppio lavoro femminile (che incide anche sulla natalità) andrebbe affrontato soprattutto aumentando i servizi pubblici offerti alle neo mamme, ma anche aumentando la tutela dei diritti delle lavoratrici madri che sono le prime vittime di *mobbing*, *bossing*, e quindi dimissioni e/o licenziamento.

VERSETTO

... mette la mano alla rocca, e le sue dita maneggiano il fuso. Tende le palme al misero, e porge le mani al bisognoso. (Proverbi 31, 19-20)

COMMENTO

Il capitolo 31 del libro dei Proverbi riporta le "parole del re Lemuel. Massime che sua madre gli insegnò". Il riferimento alla madre del re sottolinea lo sguardo femminile sulle tematiche esposte e ci ricorda che non stiamo leggendo i consigli di un filosofo ma le dritte di una mamma interessata al benessere e la felicità del proprio figlio: è la descrizione della donna ideale come compagna di suo figlio. Ecco le caratteristiche della donna virtuosa: lavoro *esterno* alla realtà domestica, lavoro *interno* alla realtà domestica e attenzione verso il prossimo.

In tutto il capitolo troviamo tanti riferimenti al lavoro manuale e alla produzione ad esso legata. La donna virtuosa, quindi, è colei che si dà da fare, per se stessa e non solo: le mani che si dedicano al lavoro sono le stesse che vengono tese anche in aiuto del prossimo.

Abbiamo due modi per leggere questo testo: uno, quello più *nocivo*, è quello del confronto: comparando la propria realtà alla figura della donna idealizzata, la lettrice non si troverà all'altezza e il lettore sarà subito pronto a puntare il dito contro le donne che lo circondano accusandole di non esserlo abbastanza.

Il secondo, invece, si concentra sul tono dell'elogio e ne riscopre la bellezza. L'autore biblico non tende a sminuire l'operato della donna per innalzare se stesso, tutte le azioni elencate non vengono descritte come dei doveri che la figura femminile ha e che è scontato che porti avanti. Parola dopo parola, questo testo riconosce ed esalta l'intraprendenza femminile, dentro e fuori dal focolare domestico.

PREGHIERA

Signore aiutaci, noi e la società che formiamo, a imparare a ritrovare quest'ultimo sguardo.

DOMANDA Per discutere

Come parlare in famiglia per dividersi il lavoro domestico e creare solidarietà nei luoghi di lavoro?

27 NOVEMBRE 2023

Maternità: fatto privato o valore sociale?



GLI ULTIMI SARANNO GLI ULTIMI

regia di **Massimiliano Bruno**, 2015.

Una donna in gravidanza che per questo resta senza impiego.

La maternità è stata per secoli un “problema” prettamente femminile! Riguardava la donna incinta e le donne della sua famiglia! L’assistenza al parto era il ruolo della levatrice! È solo con l’industrializzazione e con l’ingresso delle donne nel “mercato del lavoro” che la maternità diventa un problema sociale, perché il “costo” della maternità si scarica anche sui datori di lavoro.

È in questo periodo storico che cresce prima nella società civile la consapevolezza che la maternità ha una valenza sociale, poi si rivendica nelle trattative sindacali e sui posti di lavoro.

È la società tutta che si arricchisce per un nuovo essere umano: non è un affare privato! È giusto quindi che la società tutta valorizzi e si faccia carico di questo evento!

È su questo terreno etico-culturale che si conquista, dopo mesi di lotte sui posti di lavoro, la legge per la tutela della lavoratrice madre, una delle leggi migliori in Europa.

Ora in un periodo di “stanchezza” etico-sociale, torna pesantemente la richiesta da parte dei datori di lavoro, al momento della assunzione di personale femminile, di firmare una lettera di dimissioni “volontarie” nel caso rimanessero incinte! È un modo per evitare di applicare la legge di “Tutela della lavoratrice madre”. La maternità torna così ad essere una questione privata, negando il valore della maternità per tutta la comunità!

VERSETTO

Sarai moglie di Abram, non aveva potuto dargli dei figli. Aveva però una schiava egiziana, di nome Agar. Perciò Sarai disse ad Abram: “Vedi bene che il Signore mi ha resa sterile. Va’ dunque dalla mia schiava forse lei potrà darti

un figlio al mio posto”. Abram accettò il suggerimento di Sarai. [...] Abram andò dunque da Agar, che rimase incinta. (Genesi 16, 1-2,4a)

COMMENTO

Un testo antico che eppure affronta un tema attuale. Il capo di una tribù nomade, Abramo non ha figli. Lui era invecchiato senza eredi: la tribù si chiedeva quindi chi gli sarebbe succeduto. È Sarai, sua moglie, a prendere la decisione difficile. Per evitare di rompere la coesione della tribù Sarai non sembra avere alternative: così istruisce la serva Agar di andare a letto con suo marito Abramo. Secondo la concezione giuridica dell’epoca, il figlio che ne sarebbe nato sarebbe diventato suo e il nuovo capo indiscusso dell’intera tribù alla morte di Abramo. Il fatto che la storia sia proseguita in modo diverso non ha importanza in questo caso. Una decisione privata avrebbe avuto conseguenze su tutti.

PREGHIERA

Dio, terreno solido della nostra vita. La vita spesso non è facile, perché è una convivenza con gli altri. Ci sono regole, desideri, esigenze, punti di vista. Aiutaci a trovare il nostro posto. Riconosciamo il contributo che possiamo dare alle esigenze comuni come sostegno. Che la comunità non pretenda troppo da noi individualmente. Amen.

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO QUADERNO:

Gabriele Bertin, Daniele Campoli, Frida Casaretto, Barbara Oliveri Caviglia, Gabriella Ciampi, Kassim Conteh, Nicolò D’Elia, Daniela Di Carlo, Carsten Gerdes, Ioana Ghilvaciu, Doriana Giudici, Simone De Giuseppe, Lidia La Montanara, Gabriela Lio, Virginia Longo, Daniela Lucci, Mirella Manocchio, Elena Ribet, Gabriella Rustici, Gianna Urizio, Renate Zwick.

A cura di Gabriela Lio e Gianna Urizio.

Anche quest’anno il quaderno è stato tradotto in inglese da Annie Marcelo, in tedesco dalla Rete delle donne luterane, in francese da Melisenda du Fournet e in spagnolo da Claudia Florentin e Myriam Sappè. A tutte loro va il nostro ringraziamento per questo importante lavoro.

Un particolare ringraziamento a Pietro Romeo per l’impaginazione e la grafica.

DOMANDA Per discutere

Decidere di diventare madri quanto ha influito sul vostro futuro professionale? Avete perso o rinunciato al lavoro?

28 NOVEMBRE 2023

Le inaccettabili violenze e molestie sui luoghi di lavoro



NOME DI DONNA

regia di **Marco Tullio Giordana**, 2018.

Un film che parla delle molestie sessuali sul luogo di lavoro e la solitudine in cui si trova chi non intende sottostare.

INAIL nel 2021 ha reso noti i dati del fenomeno della violenza contro le donne in ambito lavorativo: si tratta di 1.404.000 donne tra 15 e 65 anni che hanno dichiarato di aver subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro da parte di datori di lavoro, capi o colleghi.

Si tratta di una cifra enorme che trasforma questo fenomeno odioso in un fenomeno endemico, violento, basato sulla convinzione di impunità dei datori di lavoro, capi o colleghi. È un'impunità che si trasforma in diritto e che autorizza gli uomini ad esercitare violenza sulle donne in quanto padrone, capo o solo anche maschio.

Ma di quale violenza si tratta? Si tratta anzitutto di violenza verbale allo scopo di ledere la dignità e la sicurezza della donna. Può esprimersi in scatti d'ira, accuse, colpe all'altra persona, giudizi e critiche umilianti e volgari volte a sminuire la dignità delle donne, oppure fa riferimento a punti deboli (per esempio un difetto fisico) o a condizioni personali sensibili. Tutto ciò è anche violenza psicologica che include commenti o avances sessuali non graditi, che provocano nelle lavoratrici ansia profonda, disagio e insicurezza. La punta dell'iceberg è poi la vera e propria violenza sessuale che va dalle molestie e palpeggiamenti fino all'obbligo a rapporti sessuali non consensuali.

Purtroppo troppo spesso queste violenze sono sopportate in silenzio dalle donne che vivono il ricatto del licenziamento o la paura di non trovare un altro posto di lavoro.

Anche questo contesto di violenza dovrebbe trovare dibattito nello spazio pubblico per combatterla.

VERSETTO

...Fino a quando, Signore, dovrò chiederti aiuto senza che tu mi ascolti, denunciare la violenza senza che tu venga in aiuto? Signore tu sei da sempre il mio Dio, il Dio Santo e immortale, Signore mia Roccia. I tuoi occhi sono troppo puri per sopportare la vista del male... (Abacuc 1, 2, 12-13; 2, 14)

COMMENTO

La violenza è di solito intesa come un comportamento che umilia o imbarazza una persona, in particolare la donna. Gli apprezzamenti impropri e le aggressioni verbali nell'ambito lavorativo sono effettivamente delle offese o minacce; una donna non deve essere costretta a subirne le conseguenze. La violenza in ogni sua forma intacca l'autostima della persona che la subisce.

Quando veniamo a conoscenza che qualcuno sta usando una qualsiasi forma di violenza nei confronti di una donna, non possiamo rimanere in silenzio poiché Dio ci esorta a essere voce di chi non ha voce e a combattere ogni forma di violenza. Ognuna/o di noi dovrebbe contribuire ad eliminare dalla terra ogni forma di violenza e *la terra sarà piena della conoscenza della gloria di Dio come le acque stesse coprono il mare.*

PREGHIERA

O Signore, siamo consapevoli che ancora oggi ci sono donne che subiscono violenza e questi maltrattamenti sono una vigliaccheria e un degrado per tutta l'umanità. Preghiamo per le vittime perché abbiano il coraggio di rompere il silenzio, non possiamo ignorarle e guardarle dall'altra parte. Preghiamo affinché queste vittime vengano protette dalla società e le loro sofferenze siano ascoltate da tutti e tutte.

DOMANDA Per discutere

Come difendersi dalle molestie sul lavoro?
Come denunciare?

29 NOVEMBRE 2023

Donne e lavoro: molti ostacoli per ottenere la parità



LIBERE DI... VIVERE

docufilm regia di **Antonio Silvestre** per Global Thinking Foundation, 2022.

Attraverso testimonianze reali si affronta la violenza economica di genere e le conseguenze devastanti.

In questo periodo, dopo il pesante attacco alla Legge sulla maternità, assistiamo ad un grave attacco alla dignità e ai diritti delle lavoratrici nei posti di lavoro. Si nega la parità salariale tra uomo e donna per lo stesso lavoro svolto. La busta paga della donna è “più leggera” di quella del suo collega maschio!

Gli strumenti per negare questa parità sono molti: richiesta di ore straordinarie (ma la donna ha difficoltà a farle per impegni familiari) obbligo di seguire corsi di riqualificazione o di aggiornamento professionale, spesso al di fuori dell’orario di lavoro, per riuscire a passare ad una qualifica superiore.

Ma c’è anche un “trascinamento” di tipo storico-culturale: troppo spesso le mansioni svolte tradizionalmente dalle donne sono meno pagate rispetto a mansioni tradizionalmente maschili.

Un esempio? Le lavoratrici tessili hanno salari più bassi del lavoratore metalmeccanico!

Essere donna sul posto di lavoro significa ancora pagare un prezzo ad una diffusa cultura misogina che considera le donne non come soggetti che hanno diritto al lavoro e alla equa remunerazione ma troppo spesso “polmone di riserva” della forza lavoro.

VERSETTO

Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue sofferenze e le tue gravidanze; con doglie partorirai figli: i tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su di te. (Genesi 3, 16)

COMMENTO

Nel giardino di Eden assistiamo alla scena in cui l’uomo, interrogato da Dio riguardo alla sua trasgressione, scarica la colpa sulla donna. Ed Eva, nel momento in cui viene denunciato il suo gesto di disubbidienza, inizia la lunga fila di donne che vengono colpevolizzate in quanto donne. Una fila che attraversa la storia umana e che si allunga ancora nei nostri giorni, anzi che continua a crescere, senza dare un segno di un possibile cambiamento nella collocazione di uomini e donne nel mondo. Ancora non si intravede il desiderio di cambiare la nostra società patriarcale ancora in molti aspetti, molto lontana e pur così vicina ai giorni di Adamo ed Eva. Mancano segnali stabili di un cambiamento culturale che riconosca e pratichi un’autentica parità di diritti e di pari opportunità di lavoro per tutti gli esseri umani e non sia segnata dalla violenza di genere che si aggiunge a quella economica. Una società, che non solo non si limiti alla declinazione dei generi in termini di uomo-donna, ma una società rinnovata in cui tutti e tutte noi – creature umane amate da Dio – abbiamo il diritto di vivere come benedizione il soffio di vita perché i nostri corpi, così fragili e allo stesso tempo forti, sono stati liberati da ogni colpa da Gesù Cristo alla croce.

PREGHIERA

Signore, tu conosci ogni cosa di noi. Rivolgi il tuo sguardo amorevole verso la nostra società affinché possa riscoprire dentro di sé un cuore puro e uno spirito saldo e rinnovato.

DOMANDA Per discutere

Hai uno stipendio o una collocazione inferiore rispetto ai tuoi colleghi che svolgono il tuo stesso lavoro?

30 NOVEMBRE 2023

Mobbing - quando il lavoro diventa tortura



MI PIACE LAVORARE

regia **Francesca Comencini** 2004

Una donna sempre sul punto di cedere ma pronta a reagire mentre vengono tolte dignità e speranze.

Nel generale peggioramento delle condizioni di lavoro attuali uno dei fattori più infidi e devastanti è il *mobbing*. È un fenomeno che sfibra, con varie e profonde conseguenze sia somatiche che psicologiche.

Sono circa un milione e mezzo i lavoratori italiani vittime di *mobbing* su 21 milioni di occupati. Il fenomeno è più presente al Nord (65%) e colpisce maggiormente le donne (52%). Per le donne spesso la maternità è l'occasione per l'entrata in questo tunnel da cui è difficile uscire anche perché oltre che esser agito dall'alto (*mobbing verticale*) è agito anche da *side-mobber*, colleghi/e che partecipano al *mobbing* agito dall'alto, ma anche da spettatori/trici che assistono senza intervenire.

Di fatto questo fenomeno rompe la solidarietà tra lavoratori/trici, provoca depressione, stati d'ansia, attacchi di panico oltre a danni economici, alla persona oggetto del *mobbing* che non trova soluzioni se non, spesso, il licenziamento.

Parlando con un'avvocata di uno sportello di difesa dei lavoratori/trici di un sindacato di Roma, è emerso che l'80% delle donne che vi si sono rivolte aveva dei problemi di *mobbing*; erano donne disperate, bisognose di tutela, consigli, supporto, suggerimenti, in cerca di una soluzione spesso impossibili. Donne che vivono un momento di pesante confusione, che non possono lasciare il loro posto di lavoro in quanto è l'unica fonte di sostentamento per i figli.

Ma il fatto più grave è che manca una legge sul *mobbing*. Nelle cause legali, pur in presenza di elementi documentali e testimonianze, il giudice è costretto ad emettere sentenze per analogia con altri reati previsti dal codice civile o penale.

VERSETTO

In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che questa donna ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei. (Marco 14, 9)

COMMENTO

A Betania, a casa di un certo Simone, una donna irrompe ed entra nello spazio esclusivo degli uomini, con un costoso profumo unge il capo di Gesù. Sarebbe dovuta stare con le altre donne, ma la libertà donata da Gesù le dà il coraggio di uscire dai confini stabiliti dal mondo degli uomini ed assumere un ruolo significativo. Tra tutti i discepoli, solo una donna comprende Gesù e l'approssimarsi della sua passione. La reazione di *mobbing* degli uomini non tarda: mormorano tra di loro e si coalizzano, sminuiscono il gesto, la giudicano illogica per il presunto "spreco". Strategie di *mobbing* verso le donne che ancora oggi proliferano in particolar modo nel mondo del lavoro. Le parole di Gesù sono da brividi perché di nessun atto compiuto dai suoi discepoli, egli ha mai detto alcunché di simile. L'annuncio del suo Vangelo sarà sempre legato alla memoria di questa donna in particolare e in generale di tutte le donne. Come per dire, non c'è il Vangelo di Gesù, se non viene ricordato quello che ha fatto questa donna.

PREGHIERA

Preghiamo con il canto gospel che dice: "Your glorious cause (God) engages our hearts. May Jesus Christ be known, wherever we are. The cross has saved us, so we pray: give us your strength, Oh God, Let your will be done, Let your kingdom come".

BIBLIOGRAFIA

Martina Bellani e Tonia Peluso, *Sono solo complimenti*, Villaggio Maori Ed., Catania, 2023, € 15.

Ida Grimaldi, (a cura di), *Pari Opportunità e discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro. Strumenti di tutela*, Pacini Giuridica, Pisa, 2022, € 23,75.

Jodi Kantor e Megan Twohey, *Anche io. Il caso che ha dato inizio al movimento #Me too*, Vallardi, Milano, 2023, € 17,10.

Pasquale Lattari (et al.), *Mobbing, violenze e molestie nei luoghi di lavoro. Le tutele. Diritto, profili sindacali, aspetti psicologici*, Key Editore, Milano, 2019, € 31,35.

Laura Lieggi, *Il mobbing nell'esercito, nella guardia di finanza, nella polizia e negli altri corpi dello Stato. Come riconoscerlo e le sue conseguenze psichiche*, Youcanprint, Lecce, 2020, € 15.

Cristina Liverani (a cura di), *Guida alla contrattazione di genere nei luoghi di lavoro. Norme, tutele e diritti*, Editrice Socialmente, Bologna, 2019, € 9,50.

Michela Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, I libri di Isbn/Guidemoizzi, Milano, 2010, € 10,20.

DOMANDA Per discutere

Hai conosciuto qualcuna che ha sofferto il mobbing? Come l'hai aiutata?

1 DICEMBRE 2023 -GIORNATA MONDIALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Licenziamento abusivo



STIGMA INVISIBILE

regia di **Alessandro Carozzo** e **Luca Cepparo**.

docuserie che raccoglie le testimonianze di chi vive con l'HIV (su Discovery +)

Dopo l'adozione da parte dei governi della *Dichiarazione di Pechino* e della *Platform for Action* ad oggi non sono state rispettate e mantenute le promesse per migliorare la vita di donne e ragazze e tutelarle in stato di vulnerabilità.

Il rapporto *We've got the power. Donne, ragazze e contrasto all'HIV* informa che l'AIDS è ancora la principale causa di morte per le donne tra 15 e 49 anni e che circa 6000 giovani donne tra 15 e 24 anni sono infettate dall'HIV ogni settimana nel mondo.

L'associazione LILA denuncia che le donne sono più discriminate degli uomini sul posto di lavoro a causa dell'HIV e che, alla scoperta da parte dei datori di lavoro della loro malattia, vengono attivate azioni contro di loro quali riduzione dello stipendio, blocco della carriera, trasferimenti in altri reparti, sedi o unità per costringerle ad andarsene. La violazione da parte del datore di lavoro dell'articolo 5 della legge n. 135/1990, che prevede che "nessuna può essere sottoposta, senza il suo consenso, ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da HIV, salvo che per motivi di necessità clinica e nel proprio interesse", ha un impatto negativo sulle donne, che vivono con l'HIV: studi indicano che molte persone ritardano il test dell'HIV perché temono che i loro risultati vengano rivelati e poi siano usati come scusa per trasferirle, licenziarle o escluderle

dal mondo del lavoro. Ciò può creare un circolo vizioso che porta all'esclusione sociale e all'emarginazione delle donne che vivono con l'HIV e ledono la loro dignità.

VERSETTO

Condussero da lui un sordo [...]. Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!» che vuol dire: «Aprite!». (Marco 7, 31-37)

COMMENTO

Una delle nostre più grandi tentazioni è etichettare per differenziare, per dividere e separare. Nella storia di questo sordo abbiamo gli elementi che possono servirci per costruire su di lui la discriminazione che ci consente di diventare proprietari di Dio, sordi alla sua chiamata all'inclusione e a una Chiesa senza muri. Ma l'illusione di classificare ed escludere viene distrutta dall'azione creatrice di Dio. Gesù tocca con le sue mani e tocca con la saliva, che è il soffio concentrato di Dio il quale ricolloca le persone al posto della dignità rubata dai nostri pregiudizi, riconoscendo loro dignità e umanità.

Effatà! Le azioni di Gesù sono rivolte anche a coloro che sono sull'altra sponda del mare, a chi si sente "normale", a chi guarda dall'alto "le vulnerabili" di questa riva.

Aprite! Perché solo alla piena accettazione delle persone vulnerabili Gesù tornerà a questa sponda del mare.

PREGHIERA

Aiutaci, o Signore, affinché la nostra energia ed immaginazione siano al servizio per costruire un mondo e una chiesa dove tutti e tutte abbiano il loro posto di dignità affinché insieme possiamo lasciarci alle spalle pregiudizi, discriminazioni e paure. Consapevoli che la nostra azione, oggi come ieri, continua ad essere quella di gridare silenziosamente il tuo amore incondizionato ed essere quel nuovo spazio di giustizia e dignità.

DOMANDA Per discutere

Come rivolgersi o parlare di una persona sieropositiva senza stigmatizzarla?

2 DICEMBRE 2023

La violenza subita mina la salute delle donne



della violenza subita, a causa di atteggiamenti sbagliati, non riescono a trovare la forza per uscire da questa situazione.

VERSETTO

... quanto all'uomo, egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; e l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Perciò la donna deve, a causa degli angeli, avere sul capo un segno di autorità. (1 Corinzi 11, 7-10)

COMMENTO

“Meglio se ti metti la gonna e i tacchi per venire in ufficio”. Più di una donna avrà ricevuto un invito di questo tipo nell'arco della vita. D'altronde, anche sui posti di lavoro lo sguardo maschile vuole la sua parte. Sguardo violento, superficiale, riduttivo che plasma le donne secondo i propri stereotipi, fino a suggerire loro come vestirsi. Sguardo che dall'altra parte genera imbarazzo, inadeguatezza, disagio, soprattutto quando si tratta dello sguardo del proprio capo, di colui che ha potere decisionale sulla futura carriera lavorativa. È proprio questo sguardo maschile dominante, contenuto nella lettera paolina, a consentire o giustificare la sua autorità sulle donne, imponendo loro cosa mettere sulla testa in chiesa. A ogni uomo è richiesto, invece, di riscoprire l'immagine di Dio non solamente in sé stesso, ma nella reciprocità dell'essere umano, creato maschio e femmina, e nell'esercizio di un potere condiviso che dona libertà e dignità.

Tanti sono i danni che a breve e a lungo termine la violenza produce sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della donna che si può riverberare nell'arco dell'intera vita.

Le donne che soffrono la violenza spesso soffrono disturbi fisici correlati allo stress cronico come emicranie, mal di schiena, disturbi gastrointestinali, dolori addominali, fino all'insorgere di disturbi cardiovascolari quando poi non incorrono in problemi ginecologici: infezioni di origine sessuale, fino a gravidanze non desiderate.

A livello psicologico poi riscontriamo una maggiore incidenza di fenomeni di depressione, d'ansia e stress post-traumatico, insonnia, disturbi alimentari, difficoltà a concentrarsi, perdita della memoria e, nelle forme più gravi, comportamenti autolesivi come abuso di droghe e alcool fino nei casi più estremi al suicidio.

La violenza contro le donne rappresenta un problema di salute che investe tutti i paesi del mondo, ed è uno dei principali fattori di rischio di cattiva salute e di morte prematura per le donne e le ragazze.

Diventa quindi fondamentale che il personale sanitario sia formato ad accogliere le donne che subiscono violenza (sia fisica sia psicologica), sappia identificare i sintomi e le conseguenze fisiche di tale violenza e non le colpevolizzi. Troppo spesso infatti le donne che già si auto-colpevolizzano e si vergognano

PREGHIERA

Signore, ti prego affinché nessuna violenza fisica e psicologica sulle donne passi inosservata o venga taciuta. Ti prego di dare la forza e il coraggio di denunciare ogni violenza della quale si viene a conoscenza. Possa il tuo sguardo amorevole dare forza e dignità alle donne e trasformare gli artefici di violenza. Amen.

DOMANDA Per discutere

Avete mai riflettuto che la violenza danneggia anche la salute fisica e psichica delle donne?

3 DICEMBRE 2023

Pastore e pastori nella chiesa: a che punto siamo?



In un articolo recente, la pastora battista Elizabeth Green ha affermato di non aver riscontrato nelle comunità locali in cui ha prestato servizio nessun tipo di discriminazione a causa del suo genere: addirittura in certi casi una donna pastora era una sorta di vanto che denotava un cristianesimo al passo coi tempi e una fedeltà a una certa visione del Vangelo. Allora, si chiede la stessa Green, come mai, nell'ambito in cui aveva prestato servizio, il numero delle donne pastore è ancora molto più basso rispetto ai colleghi maschi e, negli ultimi tempi, la maggior parte delle persone a lasciare il pastorato sono donne? E soprattutto come mai nessuno ne parla? Forse perché significherebbe per le strutture ecclesiali accogliere finalmente le istanze delle donne e adottare politiche in grado di porre fine al dominio maschile? Ancora oggi infatti può essere difficile per le donne far valere la propria voce e la propria presenza in ambienti istituzionali.

Infatti non raramente succede che nelle riunioni di lavoro degli uomini si spalleggiano a vicenda ma rimangono in silenzio quando parla una collega, oppure si ostinano a voler spiegare le cose alle donne anche se queste ultime ne sanno più di loro. Donne e ministero, una strada in salita dunque? Certamente, ma anche un'opportunità per le donne pastore di diventare consapevoli di quanto abbiamo bisogno le une delle altre di relazioni autentiche

che le uniscano, affiancate anche da uomini consapevoli della propria parzialità di genere. Parliamone.*

*Ispirato dalle riflessioni della pastora E. Green nel libro *Leadership Religiose: la parola alle donne. Sette testimonianze*, a cura di Marinella Perroni, Carocci editore Sfere, 2023, € 13, pp. 50-53.

VERSETTO

Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. (Galati 3, 28)

COMMENTO

In questa lettera Paolo presenta il suo pensiero teologico in risposta e in soccorso ai membri della comunità di Galazia vittime di "falsi insegnamenti" da parte di alcuni missionari, i quali erano ancora fondati sulle tradizioni. L'apostolo sottolinea come in Gesù Cristo ci sia stata una rottura col passato e sia iniziato un nuovo tempo governato dallo Spirito. Il credente dunque, in questa nuova era, non è più sottomesso alla legge – che per altro lo condannava – ma è collegato direttamente a Dio mediante Cristo, il quale lo rende figlio. Dunque, nel momento in cui la vita di un individuo è segnata da Cristo, tutto ciò che ci differenzia viene meno: il nostro passato, la nostra identità etnica, la nostra posizione sociale, il nostro genere... Non si tratta dell'annullamento delle diversità, bensì di renderli legittimi. Perché davanti a Dio e all'interno della chiesa – nella comunione in Cristo – non vi è spazio per l'esclusione: siamo tutti uno. Questa unità deve perciò anche riflettersi nel nostro rapportarci gli uni alle altre e ognuno e ognuna ha il diritto di godere degli stessi privilegi di tutti e tutte le altre.

PREGHIERA

Signore, illuminaci e guidaci affinché possiamo renderci conto delle barriere di esclusione che ancora esistono all'interno delle nostre comunità. Aiutaci ad avere la forza e il coraggio di agire al fine di eliminarle. Amen.

DOMANDA Per discutere

Pensi che il Vangelo debba essere liberato dai residui di dominio maschile? Quali ad esempio?

4 DICEMBRE 2023

La violenza sulle donne nelle Forze Armate



È dal 1999 che è stato istituito il servizio militare volontario femminile. L'arrivo delle prime donne fu subito accompagnato dalla necessità di tutela contro le discriminazioni di genere nelle Forze Armate, un ambito dominato prevalentemente dall'uomo, che produce un fenomeno di abuso di genere, tra cui abusi emotivi, sessuali e *stalking*.

Spesso le donne ricevono attenzioni indesiderate dai colleghi e dai superiori. A incrementare il rischio di attenzioni indesiderate vi è il fatto di essere in netta inferiorità numerica rispetto ai colleghi maschi, cosa che le rende più vulnerabili.

Già nel 1988 era stata promossa un'indagine a seguito delle denunce sporte da un gran numero di volontarie, che portò in un secondo momento alla nascita di due proposte di legge su reati sessuali, violenza e minacce nelle Forze Armate, ancora disattese.

È necessario far entrare nel Codice Penale Militare, come afferma Saveria Mobrìce, "i reati come molestie sessuali, atti persecutori, violenza sessuale etc." Poiché, come ha denunciato Sara Ronconi, "le norme interne tutelano più gli aggressori che le vittime" e "almeno una donna su dieci ha subito *stalking*, molestie e violenza nelle caserme", nel profondo silenzio come la giovane donna della quale ho condiviso il malessere e la violenza subita, che come molte altre ha paura di denunciare perché non si può permettere di perdere il suo posto di lavoro.

VERSETTO

Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato. I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano. (Isaia 40, 30-31)

COMMENTO

Mi viene in mente questo versetto pensando alle difficoltà di genere che incontrano le donne che decidono di impiegarsi nei vari corpi militari compresi la polizia municipale. E un versetto citato dalla mia cara amica e sorella in fede - attualmente è impiegata nella Polizia Municipale - che le dà forza per affrontare con forza i disagi che come donna deve affrontare nel lavoro quotidiano. Dopo gli sforzi profusi per entrare nel corpo di Polizia, mi ha confessato quanto sia difficile e a tratti umiliante sentirsi continuamente molestata verbalmente da commenti sessisti e battute da colleghi e da cittadini che incontra quotidianamente. Questo la costringe a fare scelte che riducano al minimo la sua percezione come donna, come ad esempio vestirsi con una uniforme più comoda o fingere di non sentire parole o insulti. È la sua fede che l'aiuta a gestire tutto e nei momenti di scoraggiamento è questo il testo che l'aiuta ad andare avanti. Donne come Anna vogliono volare in alto e sanno che solo grazie alla forza di Dio possono rialzarsi e non lasciare che nessuno le faccia rinunciare propri sogni.

PREGHIERA

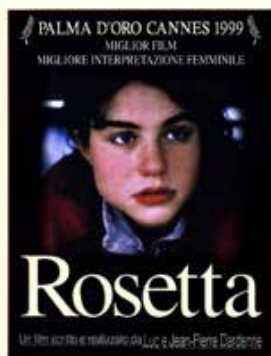
Signore, accompagna tutte le donne nel loro desiderio di vivere con dignità e rispetto qualsiasi lavoro decidono di svolgere. Dai loro forza e rendi anche noi, tutte e tutti, attenti e solidali con i loro sforzi per vincere abusi e prepotenze.

DOMANDA Per discutere

Quali iniziative si possono intraprendere per riuscire a discutere degli atteggiamenti abusanti di molti uomini?

5 DICEMBRE 2023

Il buco nero delle cooperative sociali



ROSETTA

regia di Jean-Pierre e Luz Dardenne, 1999.

Un film che oltre a creare un movimento, in Belgio portò alla legge sul lavoro femminile delle giovani.

Nel vasto fenomeno della precarietà che colpisce in particolare il lavoro femminile, che comprende contratti a termine, sotto-inquadramenti e sotto-salari, un fenomeno poco analizzato in termini statistici è il lavoro femminile delle cooperative, in particolare quelle del cosiddetto terzo settore.

Il problema è emerso grazie alle lotte che negli ultimi mesi i/le lavoratrici delle cooperative sociali hanno intrapreso svelando alcuni aspetti nascosti di un settore sempre più ampio, il cosiddetto *no-profit*, che erroneamente è considerato marginale rispetto a settori tradizionalmente più forti e sindacalizzati. Nelle cooperative sociali ci sono circa 170.000 operatori, in maggioranza donne, che si occupano dell'assistenza ad anziani e disabili, di disagio sociale, di integrazione scolastica e di molto altro ancora.

Lo sviluppo delle cooperative sociali e del *no-profit* in generale è sostenuto da molti come la soluzione per conservare, se non addirittura per migliorare, i livelli di assistenza socio-sanitaria in un contesto caratterizzato da continui e reiterati tagli alla spesa sociale a fronte di un aumento della richiesta di assistenza; addirittura lo sviluppo del settore è promosso come alternativa ad ulteriori processi di smantellamento e di privatizzazione pura e semplice. È una mistificazione della realtà, denunciata da varie realtà (Legacoop, Confcooperative e AGCI) che denunciano il mito dell'autogestione che non trova nessun riscontro nella realtà ma sono strumento per

nascondere vistosi sotto-salari e assunzioni a termine. È giunto il momento di svelare questa forma nascosta di sfruttamento per cambiarla.

VERSETTO

Ella rispose: come è vero che vive l'Eterno, il tuo Dio, del pane non ne ho, ma ho solo una manciata di farina in un vaso, e un po' d'olio in un orciuolo, ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo e la mangeremo, e poi moriremo. (I Re 17, 12-13)

COMMENTO

Nelle società antiche il simbolo della precarietà del vivere è la vedova, perché senza il marito rimaneva priva di tutela. In questo racconto della vedova di Sarepta la precarietà è certezza: moriremo. La calma della donna davanti al suo destino arriva dopo delusioni e false speranze. L'incontro con Elia cambia il destino di entrambi. C'è Dio di mezzo: al profeta ha comandato di chiedere, alla donna di dare. Quei gesti pacati della donna potrebbero essere gli ultimi, invece si ripeteranno ancora. Giorno dopo giorno ci sarà un filo d'olio e un pugno di farina. Dio non ha fatto trovare loro un deposito di beni, il miracolo è il dono di un giorno dopo l'altro. La solidarietà tra i due, le loro mani operose sotto lo sguardo di Dio, consentono la vita. Tra accumulo e precarietà c'è spazio per il domani.

PREGHIERA

Signore conosci la nostra preoccupazione per un futuro sempre più incerto. Aiutaci, come hai fatto con la vedova di Sarepta ad avere fiducia e solidarietà di fronte all'ignoto. Fiducia e solidarietà è quello che ci serve per spezzare le catene della precarietà, dobbiamo essere solidali con gli altri e le altre per cambiare insieme un futuro alla ricerca di una società più giusta e solidale.

DOMANDA Per discutere

Come possiamo promuovere nei nostri posti di lavoro fiducia e solidarietà?

6 DICEMBRE 2023

La vita buia di badanti e colf



foto Stefania Prandi

Circa 1 milione di famiglie italiane hanno stipulato un contratto con badanti o colf, perlopiù donne e straniere. Diversi rapporti parlano di abusi, violenze verbali, fisiche e sessuali, violazioni dei diritti umani e lavoro in nero. A volte, le stesse famiglie o le persone accudite maltrattano chi è (sotto) pagato per fare un lavoro che poche persone farebbero. A volte, badanti e colf vengono denunciate, licenziate o vessate. Perché? La dimensione domestica è percepita come strettamente privata. Ciò che avviene all'interno di una casa, una volta chiusa la porta, rimane al buio. Restano al buio le faccende e le fatiche, il mancato rispetto di riposi e giorno libero, la possibilità di costruire una famiglia autonoma, relazioni, formazione. Al buio sono anche sicurezza e fiducia reciproca, nonché il dovuto riconoscimento di una professione sostanziale nella vita di tante persone e famiglie.

Da anni si parla di un quadro normativo internazionale sul lavoro domestico e di strumenti di tutela. Uno fra questi, la Convenzione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel lavoro. Finché non ci sarà un giusto riconoscimento economico e sociale del lavoro domestico e di cura, continueranno violenze e discriminazioni, soprattutto nei confronti di donne e migranti. È una questione che riguarda sia la sfera privata sia quella pubblica. Intanto, il Decreto flussi ha stabilito il 4 dicembre come "click day" per l'assunzione di personale non comunitario per il lavoro domestico, con cifre lontane dal fabbisogno reale nel nostro Paese.

VERSETTO

Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!» Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. [...] Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. (Salmo 91, 1 e 4)

COMMENTO

I salmi sono parole bibliche che vanno nel nostro profondo, a volte sono di lode, altre di conforto, a volte di lamento. Parole forti che danno la possibilità di esprimere i nostri sentimenti in momenti di gioia o di angoscia, di certezza o di dolore. I salmi raccontano un pezzo della storia del popolo d'Israele, ma offrono anche l'occasione di una introspezione individuale. Questo salmo mette in evidenza la fedeltà dell'Altissimo verso chi lo evoca e il testo è incentrato su un'idea profonda: Dio protegge tutte coloro che confidano nella sua benevolenza. Non dà la garanzia di una vita senza sofferenze e oppressioni, ma possiamo trovare, anche nei momenti più bui della nostra vita, conforto e forza d'animo per affrontarli.

PREGHIERA

Dio, fonte e luce della nostra vita, quando penso agli stupri, alle donne umiliate e sfruttate, avrei solo voglia di piangere o essere furiosa. Dove è la bellezza di questo mondo in cui invece prevalgono la forza brutta e il disprezzo per la vita? Ne sono sicura: non è così che tu immaginavi gli uomini. Oggi, forse, piangi anche tu insieme alle tue creature o sei irritato: rimani accanto a noi e donaci la forza e l'amore perché non vogliamo smettere di lottare per un mondo diverso, dove vige rispetto per le tue creature. Amen.

DOMANDA Per discutere

Per quanti euro/ora saresti disponibile a pulire la casa altrui o accudire una persona non autosufficiente?

7 DICEMBRE 2023

Il silenzio sulle braccianti



C'è un libro-inchiesta sulla condizione delle donne che ogni giorno lavorano nei campi, per pochi euro all'ora, costrette a turni estenuanti, per un salario da fame. Le braccianti donne guadagnano molto meno che gli uomini. L'inchiesta è stata svolta tra Italia, Spagna e Marocco.

L'autrice si confronta non solo con le donne ma anche con i sindacati e l'associazionismo. Le braccianti donne rumene, bulgare, polacche, marocchine, spagnole e italiane sono ricattate, subiscono violenze verbali e fisiche, vengono molestate sessualmente, come testimonia l'alto numero di aborti nella zona di Vittoria (Ragusa) durante i mesi della raccolta. Violenze troppo spesso silenziate; poche riescono a denunciare e molti sono gli impuniti, tra i quali ci sono anche i loro datori di lavoro.

Stefania Prandi riguardo alla violenza sessuale in cambio di lavoro afferma che "è una regola non scritta, sottesa, un tabù, una realtà reiterata e silenziosa, sotto gli occhi di tutti, spacciata per normale". Sono madri singole oppure con mariti lontani, figli e figlie che rimangono a casa con le nonne o le zie. Le istituzioni, la politica, la comunità sanno quanto avviene ma nessuno fa nulla semplicemente per non mettere in difficoltà l'industria agroalimentare e la filiera commerciale del nostro e

di altri paesi europei. Pomodori, fragole, mirtili e lamponi sono coltivati in serre, raccolti da queste donne e confezionati per arrivare sulle nostre tavole.

VERSETTO

Se un uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza si corica con lei, allora morirà soltanto l'uomo che si sarà coricato con lei; non farai niente alla fanciulla; (...) perché egli l'ha trovata per i campi; la fanciulla fidanzata ha gridato, ma non c'era nessuno per salvarla. (Deuteronomio 22, 23-27)

COMMENTO

Non si parla di lavoratori né soprattutto di lavoratrici. Ma il testo racconta di violenza. Violenza in uno spazio aperto, pubblico, ma anche isolato. Luogo dove le grida di aiuto rimbombano nel vuoto dell'indifferenza. Come le piantagioni di pomodori o i capannoni per l'uva. Luoghi di passaggio lungo le nostre superstrade, ignorati nel contenuto. Dalla violenza si genera altra violenza, come se questa potesse riparare il male subito, e agli uomini è affidato il compito della riparazione dell'onore. Le donne, tanto libere, quanto lavoratrici, restano isolate, in luoghi silenziosi, pregni di violenza. Spazi aperti ma chiusi nella schiavitù, dove né la legge umana, né quella divina, riescono ad arrivare.

PREGHIERA

Signore, che il tuo Spirito soffi nei luoghi della dimenticanza. Nei campi del lavoro schiavizzato, della violenza quotidiana e delle voci inascoltate. Che il lavorare, possa essere spazio di vita e solidarietà: antidoto alla violenza del mondo, e non suo silente complice. A te affidiamo lavoratori e lavoratrici, le ribelli e le silenziose, chi non si piega e chi è stanco, affinché in te possano ritrovare energia, speranza e denuncia.

In Gesù Cristo, che ha fatto dei luoghi di lavoro, periferici e centrali, lo spazio nel quale incontrare la fragilità umana per donarle nuova pienezza.

DOMANDA Per discutere

Quante sono le realtà di sfruttamento e abuso delle donne che non vediamo?

8 DICEMBRE 2023

Il femminismo è per tutti



ANCHE IO

regia di **Maria Schrader**, 2023.

Il #MeToo, il movimento femminista che ha rotto il silenzio sugli abusi sessuali.

Un appassionato libretto di Bell Hooks (pseudonimo di Gloria Jean Watkins) dal titolo *Il femminismo è per tutti* ci sfida. L'ipotesi che scorre lungo il libro è audace: il femminismo non riguarda solo una parte delle donne (benché diffuso in tutto il mondo, dalla Russia, passando per l'India, l'Iran, gli Stati Uniti e che arriva, per dire, fino a un piccolo centro come Calitri in Irpinia), è qualcosa di più, la sua proposta è quella di cambiare lo sguardo sulle relazioni umane.

Hooks riflette che il femminismo, da fenomeno marginale diventa centrale quando non si pone solo l'obiettivo di raggiungere la parità uomo-donna ma propone una nuova lettura delle contraddizioni che affliggono le nostre società, unendo all'oppressione sessista le altre forme di oppressione come il razzismo e la divisione di classe. E quindi è una proposta per tutte e tutti.

Nei suoi libri approfondisce l'interconnessione (lei la chiama *intersezionalità*) tra le forme di oppressione di razza, genere e il capitalismo nella loro capacità di produrre e perpetuare un sistema di oppressione della classe dominante e che interferiscono con la capacità di comunicare gli uni e gli altri.

In conclusione il nemico del femminismo è il patriarcato, la violenza, il razzismo, non gli uomini, anzi ci può essere un'alleanza tra uomini e donne per una società non classista, non razzista e senza violenza. Un nuovo paradigma su cui riflettere: anche noi, donne e uomini insieme.

(Bell Hooks, *Il femminismo è per tutti*, Tamu Edizioni, 1921, pagg 203, € 14)

VERSETTO

I nostri figli, nella loro gioventù, siano come piante novelle che crescono, e le nostre figlie come colonne scolpite per adornare un palazzo. (Salmo 144, 12)

COMMENTO

Il mondo può diventare un luogo migliore solo se donne e uomini sapranno costruire quella necessaria amicizia, tra di loro, per modificare il mondo. Il salmista è chiaro, la benedizione del popolo di Dio ha bisogno di una buona terra, di sentire la presenza di Dio alla quale risponderà con il canto corale. E in mezzo a questo dialogo d'amore tra Dio e la storia umana, rappresentata dai salmi, proprio mentre Dio piega il cielo per scendere e toccare i monti e incontrare i figli che crescono come piante ricolme del dono della gioventù e le figlie ricolme del dono della forza, così abbondante da sorreggere i palazzi, si scopre un futuro pieno di benedizioni per quel popolo il cui Dio è roccia e forza, liberazione e rifugio. I figli e le figlie devono camminare insieme. Il passo deve essere misurato, gli occhi devono incrociarsi in un momento preciso, l'intesa non ha bisogno più di parole, bastano l'intuito e il pensiero per cogliere l'occasione di afferrare la mano di Dio che insieme a loro lavora per costruire un nuovo cielo e una nuova terra.

PREGHIERA

*Nostro Dio che sei padre e madre
Dio di tutti i secoli
e di tutti i popoli,
Dio di tutti i tempi
e oltre il tempo.
Avvolgici nel tuo amore
come una madre abbraccia
una figlia e un figlio.
Cantaci dolcemente
come un padre che mormora
una ninna nanna.
Tu conosci le gioie e i dolori
dei nostri cuori,
I nostri sforzi per il cambiamento
e la nostra resistenza ad esso.
Aiutaci a far diventare le tue vie,
le nostre vie,
La tua pace,
la nostra pace.
La tua giustizia,
la nostra giustizia. Amen.*

DOMANDA Per discutere

Perché tanto disprezzo e sfruttamento da parte di religiosi cristiani nei confronti delle donne?

9-10 DICEMBRE 2023

Occupabilità delle donne vittime di violenza



foto Stefania Prandi

Non si può combattere la violenza sulle donne se non si affronta anche la questione dell'occupazione femminile, se non si rendono le donne economicamente autonome. La violenza economica, intesa come controllo delle risorse, negazione dell'accesso e della gestione del denaro o della partecipazione al mondo del lavoro, priva la donna di qualsiasi possibilità di emancipazione. In Italia circa il 40% delle donne non ha un proprio conto corrente e abbiamo la percentuale di donne occupate tra le peggiori d'Europa. Spesso quando la donna trova il coraggio di denunciare incominciano tutti i problemi materiali di come letteralmente sopravvivere.

Percorsi di empowerment e di sostegno all'autostima, misure di sostegno al reddito, accesso ai servizi, programmi di inserimento lavorativo sono fondamentali, occorre un sostegno strutturale e soprattutto occorrono finanziamenti adeguati.

I centri antiviolenza sono i capofila delle tante iniziative concrete volte ad aiutare le donne o a recuperare una maggior consapevolezza delle esperienze lavorative o ad acquisire nuove competenze, progetti spesso in sinergia con il territorio e le aziende che vanno dallo sportello di accompagnamento al lavoro, ai corsi di formazione, ai tirocini orientativi, ai laboratori. Occorre inoltre che le donne intraprendano questi percorsi nel modo più sereno possibile sentendosi supportate, validi aiuti in tal senso sono i servizi di *baby sitting* quando ci sono dei bambini e mediatrici culturali per le migranti.

Il lavoro rende indipendente economicamente la donna ma soprattutto le restituisce la sua dignità e il suo ruolo nella società.

VERSETTO

Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita, ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio. (Ecclesiaste 3, 12-13)

COMMENTO

In mezzo alla vanità dell'esistere, l'Ecclesiaste trova una luce di speranza e di gioia nel poter godere del frutto del proprio lavoro. È un dono di Dio che permette alla persona di vivere il suo presente con serenità, dignità e libertà!

Il lavoro, però, è anche un diritto di tutti i cittadini come ricorda la nostra Costituzione all'articolo 4, diritto che va promosso da chi governa perché tutti ne possano godere.

Ecclesiaste confida in Dio che richiama chi crede a trattare tutti con giustizia e rispetto a partire dalle categorie più fragili.

Anche nella società attuale le categorie fragili sono più o meno le stesse di allora, e le donne – in particolare quelle sole – rischiano di vedere calpestati o non riconosciuti i propri diritti, in primis quello di un lavoro dignitoso, sicuro e ben retribuito.

Ricorda sempre Ecclesiaste che "per tutto c'è il suo tempo..." e forse questo è il tempo per impegnarsi con le donne vittime di violenza a ricostruire la loro vita a partire dal lavoro.

PREGHIERA

*Tra le lacrime di una vita
sfruttata e sconfitta,
tra i gemiti per la solitudine violenta
in cui mi avevano buttata,
ho visto la dolcezza del tuo sguardo,
ho avvertito il calore delle tue mani
che saldamente mi aiutavano a rialzarmi
dalla polvere.*

*Dio mio, erano le tue o quelle della
sorella incontrata nel mio cammino?*

*Non lo so. So solo che sono
una donna, in piedi,
salda sulle mie gambe e guardo
l'orizzonte in te. Amen.*

DOMANDA Per discutere

In che modo le nostre chiese possono supportare donne con un passato difficile, vittime di violenza aiutandole a ritrovare l'autonomia?